

pagnia del Presidente del consiglio dei ministri e ministro degli esteri Viviani. Ad incontrare Poincaré si erano recati nella baia di Cronstadt lo zar, Sazonof e l'ambasciatore russo a Parigi Iswolsky. E' intuitivo che le conversazioni che si svolsero in questa occasione riguardassero principalmente l'atteggiamento da prendersi di fronte all'eventualità di un conflitto austro-serbo; e se si rammentano le dichiarazioni fatte da Poincaré ad Iswolsky nel 1912 non è difficile immaginare che la Francia non avesse mutato parere e che consigliasse alla Russia un atteggiamento « che poteva finire a cannonate » promettendole il suo appoggio incondizionato.

Quel poco di documentario che si sa sul soggiorno di Poincaré a Pietroburgo è riferito nelle « Memorie » di Maurizio Paléologue, a quell'epoca ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Ma quanti silenzi, quante affermazioni da accogliersi con riserva appaiono in queste pur tanto interessanti « Memorie » che, malgrado le loro reticenze, palesano le responsabilità della Francia nell'atteggiamento bellicoso della Russia!

Lo zar aveva ripetuto a Paléologue che importava contare sugli inglesi in caso di crisi, poichè la Germania non avrebbe mai osato attaccare la Francia, la Russia e l'Inghilterra riunite. E la crisi era giunta. Lo affermava Paléologue che, accompagnando lo zar, non gli nascondeva la propria inquietudine per il conflitto che pareva dissegnarsi tra l'Austria e la Serbia.

Subito dopo le presentazioni avvenute nella rada di Cronstadt, mentre la nave imperiale Alessandra metteva la prora su Peterhof, l'imperatore e il presidente — scrive Maurizio Paléologue che osservava a distanza le mosse dei due capi di stato